

PRIMO PIANO

Violenza e diritto in Pindaro

A Pindaro, vissuto fra la fine del VI e la prima parte del V secolo a.C. e autore di alcuni veri e propri capolavori ancora oggi intatti nella loro perfezione artistica, risale, fra gli altri, anche un frammento in cui si afferma che «la legge è re e padre di tutte le cose e rende giusta la cosa più violenta». Dove, sia pure in sintesi, è proposta una concezione del **rapporto fra legalità e violenza** di sorprendente attualità. Pindaro ci dice infatti che la forza sovrana della legge, testimoniata dai due epiteti tradizionalmente attribuiti a Zeus («padre» e «re»), è tale da legittimare anche il comportamento più violento [→ T2, p. 47],

ponendo con ciò un problema che ritornerà ripetutamente nella riflessione propriamente filosofica successiva, relativo al **carattere coercitivo del diritto**, in quanto esso può valere solo in quanto incorpori in sé una forza capace di conferire efficacia alle sue enunciazioni. Né può sfuggire l'intensità dei versi in cui il poeta stesso afferma: «Invecchio, e sempre ogni giorno molte cose imparo».

